

Senza libertà non esiste società vera, perchè tra liberi e schiavi non può esistere associazione, ma solamente dominio degli uni sugli altri.

GIUSEPPE MAZZINI

### RESPONSABILITÀ

La lunga attesa della nostra liberazione ha infiacchito la vivacità con cui l'attendevano i primi tempi. La speranza troppo ingenua in una fine sempre molto vicina ha finito con l'essere sostituita presso molti da una consuetudine a questo stato di cose, da un adeguarsi che prima sarebbe parso inumano. L'estate passa e si direbbe quasi che tanti siano perfino stanchi di sperare in un esito prossimo. Eppure l'avvicinarsi del fronte con il nuovo sbarco è una nuova prova che la fine verrà. Quando? Non si possono fare più facili profezie di settimane o di mesi.

L'avvicinarsi della fine di questo stato di cose rende necessario che noi sentiamo meglio la nostra responsabilità, senza fuochi di paglia d'entusiasmo e senza debolezza. Ogni capo ed ogni partigiano deve essere cosciente della grande responsabilità che ha verso i suoi concittadini: egli deve condurre la lotta avendo presente l'interesse generale: non è un affare privato tra lui e i nazifascisti. Chi parla e chi scrive deve sentire la sua responsabilità. Anche chi soffre sotto i bombardamenti o sotto i rastrellamenti ha non solo diritti ma pure responsabilità: la responsabilità di sollevare il morale dei compagni si sventura anzichè imprecare inutilmente. Chi in questi tempi ha ancora una vita facile ha la sua responsabilità: che cosa fa per gli altri?

Solo se ognuno osserva la sua responsabilità potremo contribuire ad affrettare la fine. Solo così questi tempi saranno una scuola che ci maturi verso il buon uso della libertà e potremo dare garanzia di questo buon uso al resto del mondo.

### TORNA LA DEMOCRAZIA

L'estate 1940 era parso confermare il motivo così spesso intonato dai gracchianti granofoni della propaganda fascista e nazista, allora tronfi di gioia e di speranza per la travolgente avanzata del rullo compressore di Hitler, che si vedeva già eretto l'arco di trionfo sotto il monumento di Nelson in Trafalgar Square, il motivo della fine del periodo democratico, della insufficienza della democrazia ad essere espressione della forma di governo di questa metà del secolo ventesimo.

Che la democrazia in alcuni paesi fosse in crisi, fosse ben lontana dal rappresentare la miglior forma di governo dei nostri tempi questo è vero. È vero perchè la democrazia in quei paesi, esempio in Francia si era appesantita di elementi non prettamente democratici, come le grandi forze capitaliste che dominavano la vita politica francese, e, anche inglese, e la pratica democratica si era corotta in futile begne parlamentari che, come in Italia nel 1922 avevano portato alla crisi fascista così in Francia hanno portato alla disastrosa sconfitta e al non meno disastroso collaborazionismo fascistoide dei vari Laval e Déat.

Ma la democrazia che pareva piegata e sconfitta nell'estate-autunno del 1940 ha resistito in Inghilterra da sola alle forze irrompenti del totalitarismo, innanzitutto purificandosi in se stessa di quei germi non prettamente democratici del rigido conservatorismo trasformando, per l'azione energica in quei giorni compiuta dal partito laburista inglese la più conservatrice e capitalistica guerra di Chamberlain, in una guerra meno capitalista ed egoista, ma più ideologica, per il trionfo di una nuova democrazia in Europa.



Da quei giorni oscuri la Democrazia, passata attraverso il fuoco correttore, della prova e dell'oppressione in tutti i paesi d'Europa, che l'ha purificata dalle scorie e dalle incrostazioni non veramente e sentitamente democratiche che l'appesantivano e ne ritardavano il progressivo cammino, ha iniziato la sua marcia in avanti in tutti i paesi d'Europa.

Anche per l'Italia, lontana ormai da ogni forma democratica da ben ventidue anni, per merito innanzi tutto di coloro che in questi lunghissimi anni non han perso la loro fede nella democrazia e nelle forze sane del popolo italiano, è giunta finalmente, ed oserci dire necessariamente, l'ora di ritornare alla democrazia. Non sappiamo però se il termine "ritornare" sia esatto in senso assoluto, noi crediamo di no. Non si tratta di ritornare alla democrazia, ma di avanzare, di progredire verso una nuova democrazia. Non bisogna più in Italia, come in Europa, ritornare sulle vecchie posizioni democratiche dell'ante guerra, con i loro germi di reazione che hanno provocato e favorito il crollo delle varie democrazie europee.

Torna la Democrazia, si, ma la vera democrazia, una democrazia rivoluzionaria, la democrazia del progresso. E' con gioia che noi salutiamo il doloroso, sanguinoso sorgere di questa nuova forma democratica, in Italia come negli altri paesi d'Europa e fuori d'Europa, nella convinzione che, sorte dallo stesso travaglio di creazione e di purificazione, le nuove democrazie europee sapranno trovare, nell'identità della loro nascita, come dei loro fini e dei loro programmi, la via verso una più solida e duratura federazione dei paesi europei. La più bella prova di questa nuova solidarietà democratica europea l'abbiamo nei vincoli che legano le varie formazioni partigiane e nell'organizzazione che queste formazioni hanno saputo darsi.

=====

NOTIZIE DELL'ITALIA  
GIÀ LIBERATA

+ La città di FIRENZE è ora amministrata dall'Angot (Governo militare Alleato) d'accordo con il Comitato di Liberazione Nazionale della Toscana. Alla popolazione sono stati distribuiti viveri e medicinali. Le condizioni sanitarie sono risultate migliori di quanto si aspettasse. Il problema più delicato da risolvere è stato quello dell'acqua.

+ Le provincie di Roma, Frosinone e Littoria sono passate sotto l'amministrazione del GOVERNO ITALIANO.

+ Si sono fusi il PARTITO LIBERALE e il PARTITO DEMOCRATICO LIBERALE.

+ Oltre agli accordi tra italiani e jugoslavi di cui abbiamo già dato notizia è stato costituito un COMITATO DI COORDINAMENTO.

+ Da un proclama del generale Alexander risulta che nell'Italia meridionale c'è stato un BUON RACCOLTO, e che le COMUNICAZIONI sono state

ristabilite fra Napoli e Reggio Calabria e attraverso lo stretto di Messina.

=====

UNA TESTIMONIANZA  
POCO SOSPETTABILE  
SUL COMUNISMO IN  
RUTENIA

Guido Tonelli su "La Stampa" del 2 Novembre 1938, parlando della Rutenia, quella regione della Cecoslovacchia fra Ungheria e Polonia abitata da slavi affini agli Ucraini, passata nel 1939 sotto il governo ungherese scriveva: "Su di una popolazione che per il 90% è dedicata all'agricoltura e che nella sua enorme maggioranza risiede in montagna, si rilevano nelle votazioni delle percentuali paradossalmente alte di votanti bolscevichi, una media generale del 43%, che in talune località arriva all'80%!"

=====



C H A N O U

S I L V I O B.

Esponente degli autonomisti valcostani, capo della "Jeune Vallôte", delle sue forze a salvaguardare i diritti, le caratteristiche, le speranze della sua terra. Difensore dell'uso del francese nella sua valle fece argomento della tesi di laurea in legge la libertà di linguaggio. Condusse poi a lungo la lotta politica accanto all'esercizio della professione notarile e alle cure della famiglia. Appassionato nelle sue aspirazioni desiderava che tutte le popolazioni alpine potessero trovare una espressione migliore dell'attuale nel successo di movimenti autonomisti. E per questo dedicava un'attenzione speciale alle nostre Valli.

La caduta del dispotismo fascista, oppressore delle minoranze etniche, aveva intensificato la sua azione. Sua moglie fu presa e maltrattata. Egli fu torturato e morì. La Valle d'Aosta, che lo conosce bene, trae dalla sua testimonianza maggiore forza per le sue rivendicazioni.

Aveva appena 17 anni ed era uno dei vecchi;

Fin dall'8 settembre aveva incominciato a raccogliere armi, a partecipare alle corvée in basso, a fare la staffetta per le squadre che si formavano in alto.

Abbandonata la scuola prima e poi la casa, perchè ormai segnalato ai fascisti, venne a vivere nei gruppi, nei suoi gruppi.

E qui portò la sua certa volontà che tanto già l'aveva animato in basso.

Partito volontario per attaccare alle spalle una colonna cadeva in una imboscata tesa da fascisti e S. S. travestiti da partigiani.

Perito gravemente spirava dopo alcuni giorni di acute sofferenze; il suo ultimo pensiero fu per i compagni e per il Capitano.

Bobbio 27 -6 -'44

=====

NOTIZIARIO DELLA RESISTENZA

=====

+ Il 25 Luglio alcuni uomini delle formazioni Val Germanasca issavano una bandiera con la scritta "Giustizia e Libertà" sul più alto pennone dell'opificio Widemann a San Germano a pochi metri da una postazione dell'esercito "repubblicano".

+ Il 26 Luglio la stessa formazione appiccava il fuoco ai capannoni delle officine RIV di Villar Perosa nei quali erano accatastati circa 10.000 casse di cuscinetti a sfere.

+ Il 3 Agosto altre squadre effettuavano un sabotaggio alla Centrale delle Porte. Due pali di cemento dell'alta tensione venivano fatti saltare in aria, impedendo il funzionamento della ferrovia.

+ Il 4 Agosto venivano fatti saltare in due punti i binari della tranvia Pinerolo- Perosa Argentina che facevano servizio per le forze armate tedesche e "repubblicane"

+ Nei giorni 6,7,8 Agosto squadre della Val Germanasca compivano azioni di sabotaggio per impedire il transito al nemico sullo stradale Pinerolo-Perosa Argentina.

+ Il giorno 8 Agosto venivano sparate raffiche di fucile mitragliatore contro una macchina transitante sullo stesso stradale e il 9 Agosto veniva compiuto un attacco con dinamite contro un carro armato che veniva danneggiato nei cingoli e immobilizzato.

--

+ I Ferrovieri vicino al fronte occidentale francese e la polizia di Parigi sono in sciopero.

+ L'attività delle F.F.I. in Francia, delle forze di Tito in Jugoslavia, dell'Esercito clandestino polacco dietro la Vistola e dei partigiani Italiani vicino al mare comincia a uscire dal quadro di una guerra di resistenza per passare alla fase offensiva.



( I fronti europei - In Argentina. )

+ Dopo un breve periodo di attesa nel MEDITERRANEO è successo qualcosa di nuovo: gli SBARCHI di truppe britanniche, francesi e americane su 125 chilometri di costa fra Cannes e Tolone, cominciati con 800 navi all'alba del 15 Agosto. Si è entrati così in una nuova fase dell'attuazione del piano di Teheran. Da un po' di tempo l'aviazione alleata bombardava località della Riviera, recentemente Marsiglia e Genova. Poi l'azione aerea si è localizzata nella zona di sbarco precedendo ed accompagnando le operazioni della marina e dell'esercito. Sono stati colpiti i ponti stradali verso Valenza ( città della valle del Rodano ) e le comunicazioni verso l'Italia. Nelle retrovie e contro le comunicazioni hanno operato pure i 14'000 uomini trasportati per aereo e con elianti prima degli sbarchi. Secondo notizie britanniche gli sbarchi sono avvenuti di sorpresa, il fronte si è allargato su 300 chilometri raggiungendo le propaggini delle Alpi marittime ed arrivando in certi punti a 50 chilometri dalla costa senza trovare ancora forte resistenza, l'azione è nel suo complesso più vasta di quella effettuata due mesi fa in Normandia. Continuano ad affluire truppe. Sono stati fatti circa 7'000 prigionieri fra cui un generale col suo Stato Maggiore. Fin ora sono state avvistate solo due divisioni germaniche composte per il 40% di slavi: russi polacchi e cecoslovacchi. La distanza che ci separa dagli Alleati è minore di quella che ci separa da Genova.

Nella FRANCIA SETTENTRIONALE, presso Falaise, i canadesi dal nord e gli americani dal sud hanno chiusa la sacca della VII armata tedesca. 60'000 uomini, più di metà delle forze sono persi, gli altri sono sfuggiti per ora. Si è arrivati così a 400'000 perdite tedesche in due mesi e mezzo. Oltre alla I armata americana e alla II armata britannica opera ora anche la III armata americana del generale Phanton. Gli Alleati

presso Falaise, tendono alla Senna e sono alle porte di Parigi. I tedeschi si preparano a passare il fiume. Anche Saint Malò è stata occupata. Le truppe alleate sui due fronti francesi hanno il compito facilitato di molto dall'aiuto delle F.F.I. che le fiancheggiano in Bretagna e nella regione di Chartres, tenendosi in continuo contatto con i partigiani italiani delle zone corrispondenti, hanno occupato tutta l'alta Savoia, con fatti d'armi ad Annecy ed in altri luoghi. I partigiani Italiani delle zone vicine al mare fiancheggiano le truppe alleate sbarcate sulla Riviera.

Nel Mediterraneo pare che altro ancora bolla. La propaganda britannica annuncia imminente l'attacco alla LINEA GORICA. Nei BALCANI l'aviazione alleata continua la sua attività contro i pozzi di petrolio di Ploesti in Rumania. E' entrato in azione il Corpo Aereo Balcanico contro truppe tedesche. Da tutta il Mediterraneo orientale ogni tanto sono segnalati colpi di mano contro isole ad opera di squadre d'assalto miste britanniche, greche e delle forze di sbarco adriatiche. In Serbia le forze di Tito hanno distrutto un reggimento bulgaro; un battaglione bulgaro è stato distrutto in Macedonia.

Altri BOMBARDAMENTI AEREI in Italia settentrionale, Jugoslavia su Berlino.

I SOVIETICI sono ai confini della Prussia Orientale. Più a sud avanzano oltre la Vistola verso Cracovia e la Slesia. Dietro la Vistola combattono i partigiani polacchi. Su tutto il fronte che è avanzato fin ora lento ma potente continua il movimento.

Su tutti i fronti d'Europa si prepara un'avanzata generale

+ Il GOVERNO ARGENTINO, amico americano dei nazisti, ha ritirato il divieto di uscire a diversi giornali antifascisti.



ACCUSE

EVASIONI

PARTIGIANI

Ci ripugna l'idea di far polemica con la propaganda fascista. Ma dobbiamo rispondere alle accuse che ci rivolge un articolo de "La Stampa" del 13 Agosto "Così dobbiamo ai fuori legge"

Saremmo colpevoli di far ritardare le segnalazioni di allarme aereo. Quando mai questo servizio è funzionato bene? I posti d'ascolto delle Alpi, che impedivano di funzionare, erano presidiati da militi armati, sovente spie, e non potevamo permettere che fosse trasmessa segnalazioni preziose per l'effettuazione di azioni belliche come ad esempio, preallarmi ed altre informazioni più utili alla reazione contraria che alla segnalazione d'allarme. Una segnalazione per dare l'allarme alla popolazione in tempo sufficiente potrebbe benissimo venire da posti d'avvistamento sotto alle Alpi vicino a Torino. Quindi le ragioni del mancato allarme van cercate altrove. Difatti a volte l'allarme vien dato.

Altra accusa: le interruzioni di energia elettrica. Ma non c'è guerra senza disagio! L'energia che manca magari al vostro treno o al vostro fornello manca anche al treno di S.S. o all'officina di strumenti di guerra.

Manca la carne? Manca il grano? La colpa è dei partigiani, che impediscono i raduni del bestiame e la trebbiatura. Il bestiame che non lasciamo prendere ai tedeschi e il grano che non lasciamo trebbiare non vengono distrutti ma rimangono per servire al popolo italiano dopo la partenza dei tedeschi e non per far scorte che i tedeschi porterebbero via nella loro ritirata. Chi affama la popolazione sono i nazifascisti quando bloccano migliaia di quintali di farina (dunque ci sono) e spogliano il patrimonio zootecnico delle vallate (e che ne fanno?) Quanto alla legna da ardere non è questa che i partigiani trattengono. Trattengono il legname per la Todt e i tentativi di speculatori che vorrebbero spogliare le Alpi degli ultimi boschi. Gli oppressori vogliono scaricare le loro colpe su di noi ed aizzare una parte del popolo contro l'altra. Ma non ci riusciranno!

Ecco alcune evasioni di uomini politici e di partigiani. In una grande città dell'Italia settentrionale venne preso un attivo rappresentante d'un grande partito. Lo portarono in "Federazione" e lo lasciarono in una stanza. Momento emozionante. Calmo il nostro amico si avvicina alla porta. Tenta la maniglia, ... la porta si apre. Tranquillo come se niente fosse, scende le scale, passa davanti al piantone gli fa un bel saluto romano e se ne va per i fatti suoi.

A Torino un capo delle squadre cittadine, già partigiano nella Val Pellice, portato a "Casa Littoria" anche lui, lasciato solo vide un operaio che faceva una riparazione si offrì di aiutarlo e uscì con lui. Ma già in strada venne scoperto ed ucciso.

Un altro compagno, ora con noi, fu trasferito dalla prigione all'ospedale. Appena si sentì guarito attraversò l'ospedale passando dietro le spalle del piantone.

Un partigiano che ha dovuto allontanarsi da noi, ma ci ha lasciato uno dei migliori ricordi, fu catturato cinque volte dai tedeschi nell'Italia meridionale, prima di febbraio. Tre volte riuscì a farsi rilasciare. Una volta ubriacò il guardiano. La prima volta, preso con gli altri militari per essere mandato in Germania caricato sul treno si incaricò di portare il rancio agli altri prigionieri. Così alle fermate faceva la spola fra una carrozza e l'altra Procuratosi un paio di pantaloni borghesi, a una fermata invece di passare da una vettura all'altra entrò in un gabinetto. Al gabinetto mise i pantaloni borghesi e buttò via la giacca. Con la pistola in tasca e la mano sulla pistola, si diresse verso l'uscita. Una signora chissà perchè fece una faccia strana e come per dire pericolosa. Ma la pistola cominciò a spuntare fuori e la signora si ricompose subito. Alla porta nessun ostacolo.